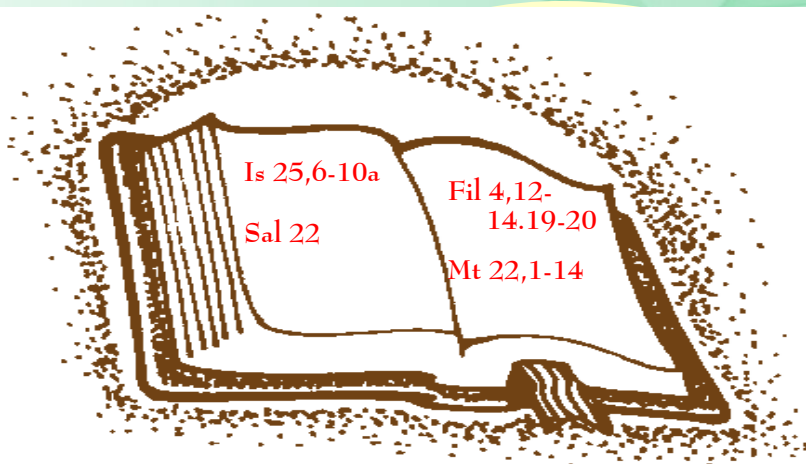


Sussidio Ragazzi

15 ottobre 2023
28ª Tempo Ordinario A



Comprendiamo insieme

Il Vangelo di questa domenica ci parla di un banchetto di nozze, una festa grandissima. Questo matrimonio di cui si parla nel Vangelo di oggi, però, è “speciale”: qui c'è Dio, rappresentato da un re, che fa gli inviti per le nozze di suo figlio, nel quale è facile immaginare Gesù. Non so se avete notato, ma non si parla mai della sposa, ma l'argomento principale sono gli invitati. Ma chi sono gli invitati? Siamo noi che il Signore cerca e invita. Vuole costruire una storia di amore con noi. Le nozze, in generale, significano che si vuole essere in comunione per sempre con la persona amata. Ecco, è questo che Dio desidera: stare in unità con noi.

Però c'è un grosso pericolo: possiamo rifiutare. Ecco, agli invitati a queste nozze della parabola non interessava l'invito perché avevano scelto le loro occupazioni che ritenevano più importanti, più sicure. Pensavano solo a se stessi e hanno insultato e addirittura ucciso coloro che erano andati ad invitarli... Preferivano l'IO a DIO. Cosa avreste fatto voi se gli ospiti non fossero venuti? Io, credo, li avrei mandati a farsi friggere ed avrei lasciato perdere. Ma Dio no, perché lui è il contrario dell'egoismo: davanti a tutti i rifiuti continua ad invitare, non rimanda la festa, anzi, coinvolge altre persone, risponde con un amore sempre più grande.

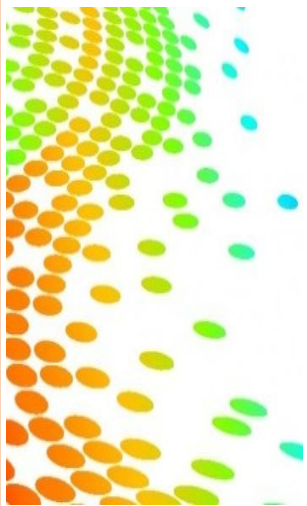
In questa parabola, inoltre, c'è il fatto del commensale che non indossa l'abito bianco. Dovete sapere che, una volta, chi preparava un banchetto nuziale metteva a disposizione un guardaroba per gli invitati più poveri o che avevano dovuto fare un lungo viaggio. Come mai quell'invitato non l'aveva indossato?

Il re dunque va a salutare i partecipanti e, chiamando comunque “amico” quest'uomo senza l'abito, gli chiede perché non ce l'ha, ma questo ammutolisce e così viene gettato fuori.

Voi che vestito avete? Ma qui non parliamo del vestito esteriore... proviamo a guardare il cuore. Come è vestito il vostro cuore? Se è vestito d'indifferenza, stanchezza, noia, capricci, egoismi, gelosie, allora non ci siamo... Sentite cosa ha detto san Paolo: “Siamo rivestiti di Cristo”, cioè il nostro vestito quotidiano è proprio Gesù, che non è un vestito che ti puoi mettere o togliere, no! È la stessa identità di Cristo: uniti a Cristo fino ad essere una cosa sola, identità ricevuta il giorno del nostro Battesimo: è questo il nostro abito nuziale. Certo che non è scontato che resti sempre bianco... spesso volte lo possiamo sporcare con delle macchioline che sono i nostri peccati. Come fare allora per farlo ritornare bianco? Andando a ricevere senza paura il perdono del Signore attraverso il Sacramento della Riconciliazione: è il passo necessario per entrare nella sala delle nozze per vivere la festa dell'Amore con Lui.



Viviamo insieme



Il Vangelo di questa domenica ci parla dell'invito di Gesù di partecipare alla festa con Lui. L'immagine della festa di nozze vuole indicare che è veramente una festa importante a cui non si può rispondere NO, non è bello; Allora proviamo a capire come cogliere questo invito, descrivendo le tappe che potrebbero aiutarci:

- ⇒ **ASCOLTARE**: Gesù si rivolge proprio a noi e lo fa non via social, ma direttamente con la sua Parola (Vangelo) e i suoi strumenti (Educatori della Comunità: sacerdoti, Catechisti, Animatori);
- ⇒ **CAPIRE**: è fondamentale per poter fare nostra la proposta di Gesù;
- ⇒ **CONFRONTARSI**: aprirsi al dialogo per arricchirsi con il contributo degli altri;
- ⇒ **ACCOGLIERE**: è il momento più bello in cui ci si arricchisce con quanto gli altri ci offrono;
- ⇒ **VIVERE**: sperimentare quanto fatto finora per rendere la nostra vita più entusiasmante.

Questa proposta ci aiuta a vedere in modo più vero e coinvolgente la presenza di Gesù e ci fa cogliere l'opportuna che Lui ci offre per costruire una amicizia vera. Quando Gesù mi invita alla festa io come mi comporto?

Lavoriamo insieme



È ripreso il cammino sinodale della Chiesa lo scorso 4 ottobre, quando papa Francesco ha aperto i lavori della XVI Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi a Roma. È veramente un momento importante per tutti i cristiani che in questi anni hanno accolto l'invito dei pastori ad incontrarsi, ascoltarsi, dialogare e camminare insieme.

Anche per noi ragazzi questa esperienza ci riguarda, proprio perché il Sinodo non vuole essere un insieme di belle idee e parole calate dall'alto, ma una attenzione e opportunità per ciascuno di noi da parte della nostra comunità parrocchiale.

È giunto il momento di ritornare a bussare alla porta delle nostre parrocchie e chiedere di entrare, essere ascoltati dicendo la nostra, sentire il calore di tutti, offrire la nostra freschezza per rinviare la vita e la fede dei nostri fratelli e sorelle.

Il bello è capire come fare questo... È proprio l'esperienza del Sinodo che ci può aiutare: innanzitutto accettando la sfida dell'incontro. Sì è proprio vincendo la paura e l'imbarazzo che possiamo avere nei confronti degli educatori e dei catechisti adulti che noi ragazzi possiamo compiere questo passo importante. Ascoltare non è perdere tempo, ma investire il proprio tempo, sottraendolo a quanto altro può sembrare importante o attraente, in un momento di incontro e di attenzione a chi vuole aiutarci a conoscere Gesù in un modo più idoneo alla nostra età. Poi occorre provare a confrontarsi con quanto ci viene proposto, mettendo in gioco chi veramente siamo. È una esperienza veramente importante perché fa cadere tanti luoghi comuni e fa emergere il meglio di una persona, che nessuno può conoscere se non la si tira fuori. Infine provare a fare la nostra parte, impegnandoci con e per gli altri, nel nostro piccolo, con le nostre mani. Fatto questo passaggio, da soli ci si accorge quanto sia necessario ripetere le fasi sopra descritte, per capire di più, per stare di più con chi si dedica a noi, per metterci in gioco senza paura di essere giudicati, per CAMMINARE INSIEME veramente sulle strade che Gesù ci indica. In poche parole, vivere una esperienza sinodale.

